

# Sfogo di Ignazio ai municipi «Non capisco perché»

## Il sindaco ai minisindaci: «Abbiamo lavorato bene» Intanto Orfini prepara la campagna elettorale

**Susanna Novelli**

s.novelli@iltempo.it

■ Tre ore di confronto, umano ma soprattutto tecnico con i 14 presidenti dei Municipi capitolini, alcuni dei quali hanno scoperto un lato "umano" del sindaco marziano sinora sconosciuto. Anzi, a due anni e mezzo dall'inizio della consiliatura il primo cittadino farebbe fatica a ricordare ancora il nome di qualcuno.

Una riunione fiume, durante la quale non sono mancate le emozioni di una storia, forse più un'avventura, arrivata comunque al capolinea. L'esito dell'incontro è stato comunicato con una nota del Campidoglio. Impossibile infatti per la stampa raggiungere il primo cittadino.

«L'incontro è stato concordato per mettere nero su bianco le priorità di ciascun territorio - riferisce la nota - atti, provvedimenti e opere che nei prossimi venti giorni dovranno essere sbloccati dall'Amministrazione. Il sindaco ha infatti confermato, come già comunicato ieri, che lunedì formalizzerà le sue dimissioni, che diverranno dunque effettive e irrevocabili nell'arco dei venti giorni successivi». Poi la parola viene affidata direttamente al primo cittadino: «Ogni scenario che avete visto circolare in questi giorni è solo veleno

ed è privo di fondamento. La nostra priorità è non cancellare, al di là delle vicende politiche, il lavoro impostato in questi due anni, perché questo fa una classe dirigente responsabile verso i cittadini. L'incontro - ha concluso - è servito a ribadire il grande lavoro fatto da ciascun presidente, nell'ambito di una vittoria storica che ha portato al governo dei territori persone giovani, la cui capacità di innovazione e di ascolto non va perduta». Proprio per questo il sindaco ha già chiesto anche una verifica al segretario generale Serafina Buarné per comprendere gli effetti delle dimissioni del sindaco sui territori.

Andando oltre la freddezza della nota stampa, durante l'incontro ci sarebbero stati dei momenti di sfogo del primo cittadino che sembra ancora non comprendere le motivazioni che hanno portato il Partito democratico a imporre le dimissioni. Probabile, che in fondo in fondo, non lo capisca mai.

Una parentesi che si chiuderà dunque tra venti giorni. Un tempo strettissimo per risolvere almeno le priorità del territorio, come quella del sociale, sottolinea il minisindaco dell'IX, Andrea Santoro (Pd) «Ci vogliamo bene. Abbiamo fatto delle cose utili, avremo fatto anche degli errori per

abbiamo fatto un percorso bello - ha commentato Santoro - c'è anche un rapporto umano con il sindaco, è stata una riunione molto emozionante». E per capire come e con chi impostare una nuova fase, quella elettorale, che nei parlamentini sarà combattuta all'ultimo voto. Ma per comprendere occorre fare chiarezza. Il minisindaco del VII, Andrea Catarci (Sel) ha insistito su questo, richiamando Marino al "dovere" «di spiegare alla città ciò che oggi è oggettivamente inspiegabile e ribadire l'etica e la morale delle quali lo stesso Marino ne ha fatto un baluardo della sua amministrazione. E di piegare perché il Pd dopo una giunta monocolore ha deciso di sbatterlo fuori dopo soli tre mesi».

Un fronte tutto aperto quello del Pd, che governa in 12 municipi su 14 e che ha già cominciato a smontare la strategia di un uomo ferito, soprattutto nell'orgoglio, come Marino. E ci pensa il commissario dem, Matteo Orfini, in un lungo intervento sulla sua pagina Facebook: «Credo che Marino abbia fatto molte cose buone. Che abbia rotto meccanismi discutibili e incrostazioni corporative che indebolivano la città. E per questo va ringraziato. Quando lo ha fatto non sempre ha avuto il Pd al suo fianco. Anzi. Spesso lo ha avuto con-



Peso: 57%

tro e fa bene a ricordarlo. Ma quel Pd non c'è più. È stato commissariato anche per questo, e come lo stesso Marino ha più volte ripetuto, è stato sostituito da un partito che si è messo al servizio suo e di quelle battaglie. Anzi, le ha fatte più e meglio di lui. Per questo nessuno, nemmeno Marino, può permettersi di dire che dopo le sue dimissioni torneran-

no quei poteri e vincerà la mafia. Adesso - continua Orfini - abbiamo il dovere di pensare prima di tutto a Roma. Mettendo da parte rancori e aspirazioni individuali. Il Pd questo farà: non è tempo di polemiche, ma di lavoro per unire la città. A questo ci dedicheremo nelle prossime ore. Lo dobbiamo ai romani che aspettano da noi risposte ai loro problemi, non

l'ennesima inutile dose di polemiche e veleni».

L'unione del partito passa proprio per i Municipi, dove i circoli territoriali sono stati prima umiliati, poi rasi al suolo.

# Veleni

## Scenario

Ogni cosa che avete visto circolare in questi giorni è solo veleno ed è privo di fondamento

### Venti giorni

Il tempo per soddisfare le priorità dei quartieri

### Il commissario Dem

«Il Pd ha fatto più battaglie e anche meglio di lui»



Peso: 57%